



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze
Corpo aule e biblioteca del Policlinico (Ed. 13)

Ultima Revisione:
Marzo 2024

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

CORPO AULE E BIBLIOTECA DEL POLICLINICO UNIVERSITARIO (EDIFICIO 13)

Via Santa Sofia, n. 78

IL DATORE DI LAVORO

(prof. Francesco Priolo)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(dott. ing. Fabio Filippino)

Il Medico Competente

(dott. Leonardo Serafino)

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/1 – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



SOMMARIO

0. ESTREMI ATTIVITA' E PREVENZIONE INCENDI	3
1. UBICAZIONE , CARATTERISTICHE E DESTINAZIONE D'USO DEI LOCALI DELL'EDIFICIO - AFFOLLAMENTO	4
2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI – FINALITÀ'	5
3. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	8
3.1. PRESIDI ANTINCENDIO	8
3.2. DISPOSITIVI PER LE COMUNICAZIONI	8
3.3. PRESIDI SANITARI	9
3.4. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA E TORCIA ELETTRICA	9
4. QUADRI ELETTRICI E PULSANTE DI SGANCIO ELETTRICO GENERALE	10
5. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA	11
6. STRUMENTI INFORMATIVI	18
7. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	20
8. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ	21
9. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA	22
9.1. INCENDIO	25
9.1.1. RISCONTRO DIRETTO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO	26
9.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	29



9.2. TERREMOTO	31
9.2.1. SCOSSA DI LIEVE ENTITA'	31
9.2.2. SCOSSA DI CONSIDEREVOLE ENTITA'	32
9.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)	38
9.4. TROMBA D'ARIA	39
9.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE	40
9.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA	41
9.7. ANNUNCIO DI ORDIGNO ESPLOSIVO	43
9.8. MINACCIA (armata) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA	45
9.9. MALORE O INFORTUNIO	47
10. PIANO DI EVACUAZIONE	53
 <u>ALLEGATI</u>	
Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per una agevole evacuazione	61
Allegato 2 - Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori	64
Allegato 3 - Misure di primo soccorso per specifici casi	65
Allegato 4 – Segnaletica di emergenza	70
Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza	71
Allegato 6 – Planimetrie di emergenza	73



0. ESTREMI ATTIVITA' E PREVENZIONE INCENDI

Azienda:	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Sede Operativa	Via Santa Sofia, 78
Tipologia attività ai fini antincendio	Soggetta a controllo da parte dei VV.F. Pratica numero 17168 C.P.I. in corso di ottenimento
Datore di lavoro	Prof. Francesco Priolo
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)	Ing. Fabio Filippino

Con riguardo alla prevenzione incendi si fa presente che nei locali destinati a deposito libri, in attesa che diventerà operativo l'impianto di spegnimento a gas estinguente, il carico d'incendio verrà mantenuto inferiore a 5.000 kg.

Non esiste un impianto di diffusione sonora per comunicare agli occupanti l'eventuale manifestazione di un'emergenza e correlate disposizioni (in particolare riguardanti l'evacuazione). In compenso gli addetti della squadra di emergenza dispongono di megafoni per inviare messaggi agli occupanti.

Inoltre gli ambienti di piano primo, destinati ad aule e sale studio, non potranno essere impiegati in quanto non contemplati nel progetto di prevenzione incendi sottoposto ad autorizzazione da parte del comando dei VV. F.



1. UBICAZIONE, CARATTERISTICHE E DESTINAZIONE D'USO DEI LOCALI DELL'EDIFICIO - AFFOLLAMENTO

L'edificio in considerazione, individuato con il numero 13, fa parte del Policlinico Universitario Gaspare Rodolico ed è adibito ad aule e biblioteca.

Esso è costituito da un unico corpo di fabbrica di recente costruzione (primi anni 2000) che si sviluppa su cinque livelli: seminterrato (o -1), terra, primo, secondo e terzo, tutti collegati mediante una scala interna.

I piani d'interesse ai fini della presente trattazione sono seminterrato, terra e secondo in quanto il piano primo è interdetto ed il terzo non è occupato da lavoratori (è presente solamente un locale tecnico).

Gli ambienti con presenza abituale di persone sono quelli di seguito elencati con relativo affollamento:

- a. n. 3 aule da 110 posti (piani terra/seminterrato);
- b. n. 1 aula magna da 220 posti (piani terra/seminterrato);
- c. n. 1 aula studio da 48 posti (piano terra);
- d. n. 2 salette studio da 6 posti (piano terra);
- e. n. 1 sala lettura biblioteca da 48 posti (piano secondo);
- f. n. 1 saletta consultazione da 7 posti (piano secondo)
- g. n. 3 uffici, ciascuno occupato da un solo impiegato (piano secondo).

A piano seminterrato sono presenti depositi libri con armadi compattabili che al momento non sono impiegati, non essendo funzionante l'impianto di spegnimento a saturazione di gas.



2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI – FINALITÀ

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (art.li 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

Ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro è tenuto ad adottare le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.

A tale scopo egli, con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e del Medico competente, ha redatto il presente **Piano per la Gestione delle Emergenze (PGE)** che possano manifestarsi in qualunque momento in cui l'edificio risulti presidiato.

Esso è rivolto essenzialmente a coloro i quali devono intervenire attivamente in caso di emergenza. Sono contenute comunque nozioni e raccomandazioni utili per tutti coloro che occupano a vario titolo l'edificio: studenti, corpo docente, personale tecnico amministrativo, dipendenti di Imprese che svolgono lavori o servizi presso la struttura, etc.



L'esigenza di una pianificazione si rende necessaria al fine del contenimento delle conseguenze negative di un'emergenza sul luogo di lavoro, dovute in buona parte allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Tale situazione psicologica tende ad amplificare i danni conseguenziali a manifestarsi di un'emergenza, soprattutto in mancanza di opportune nozioni comportamentali.

Questo documento, nella parte di valenza più generale, fornisce anche indicazioni volte a contrastare quelle azioni improvvisate causa, talvolta, di danni maggiori dell'evento stesso.

L'obiettivo è quello di contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Tali prescrizioni, unitamente ad informazioni generali inerenti all'organizzazione per la gestione dell'emergenza e le figure coinvolte, vanno opportunamente veicolate. A tale scopo si può fare ricorso ad incontri informativi/formativi con contenuti specifici per la realtà d'interesse ovvero alla diffusione di documentazione in formato cartaceo o multimediale.

Lo strumento più efficace per raggiungere la gran parte degli occupanti l'edificio è comunque rappresentato da appositi pannelli informativi (*tavole di emergenza*), affissi in corrispondenza delle zone di attesa e lungo le vie di transito, contenenti:



- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di emergenza), con indicati, per tutta la zona al contorno della posizione di collocazione, i percorsi di esodo, le uscite di sicurezza, i presidi antincendio e primo soccorso, i quadri elettrici principali e, se ivi ricadenti, il pulsante di sgancio dell'interruttore elettrico generale ed i punti di raccolta.



3. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Presso l'edificio in esame sono presenti vari presidi antincendio ed altri dispositivi finalizzati alla gestione delle emergenze, come di seguito specificato.

3.1. PRESIDANTI ANTINCENDIO

L'edificio risulta dotato di

- sistema di rivelazione incendi;
- rete ad idranti UNI 45 e relative cassette di alloggiamento dotate di tubazione flessibile di tipo approvato e lancia, collocate lungo le vie di transito, in posizione favorevole rispetto agli accessi al piano ed alle aule;
- impianto di spegnimento a gas estinguente per i depositi libri (attualmente non in funzione);
- mezzi di estinzione mobili (estintori), distribuiti lungo le vie di transito ed all'interno delle aule grandi, sempre in zone facilmente accessibili e ben in vista.

3.2. DISPOSITIVI PER LE COMUNICAZIONI

Al fine di un'efficace gestione delle emergenze, le varie figure chiamate in causa dovranno poter comunicare tra loro e con l'esterno; pertanto disporranno di adeguati dispositivi, come precisato di seguito.

APPARATI TELEFONICI

Ciascun **addetto della squadra**, interno (personale tecnico-amministrativo universitario) o esterno (affidente alla Società di servizi che cura l'assistenza alla didattica), dispone di un proprio apparecchio telefonico.

Sarà possibile rintracciare il **coordinatore** al proprio interno o sul dispositivo



di telefonia mobile.

MEGAFONI

Sono messi a disposizione del coordinatore e degli altri addetti della squadra di emergenza, con particolare riferimento al personale afferente alla ditta, alcuni megafoni.

Sarà cura del *coordinatore* verificare che essi siano sempre efficienti, collocati nel posto loro assegnato e sempre disponibili.

3.3. PRESIDI SANITARI

Nell'edificio, a piano terra ed a piano secondo, è presente una valigetta di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al DM Salute 388/03. La loro posizione è segnalata mediante apposita cartellonistica codificata ed indicata anche sulle planimetrie di emergenza.

Occorre la verifica periodica della validità dei prodotti soggetti a scadenza.
È in dotazione inoltre n.1 defibrillatore di tipo semiautomatico.

3.4. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA E TORCE ELETTRICHE

L'edificio, con particolare riferimento alle vie di transito, è dotato di un sistema d'illuminazione di sicurezza con apparecchi autonomi. Viene così assicurata, in caso di mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, il livello di illuminamento con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa.

Vengono fornite inoltre delle torce elettriche da collocare in luogo facilmente accessibile (possibilmente in prossimità dell'accesso principale a piano terra) o, comunque, sempre a disposizione del *coordinatore* o altri componenti della squadra.

Il *coordinatore* avrà cura di tenere le stesse sempre in piena efficienza.



4. QUADRI ELETTRICI E PULSANTE DI SGANCIO ELETTRICO GENERALE

Nelle planimetrie allegata è individuata la posizione dei quadri elettrici.

Allorché dovesse verificarsi un'emergenza che renda consigliabile togliere tensione occorre farlo in maniera quanto più selettiva, limitando il disservizio ad una zona quanto meno estesa possibile. A tal fine bisogna andare a ritroso nell'impianto distributivo, agendo sul generale del quadro di zona o, a monte, sull'interruttore relativo alla linea che lo alimenta.

Per l'intero edificio si potrà intervenire sul generale del QEG di edificio collocato in un locale a piano seminterrato oppure sull'apposito pulsante a rottura di vetro.

Quest'ultimo, caratterizzato da involucro di colore rosso, è collocato all'interno, in corrispondenza dell'ingresso principale con le quattro uscite di sicurezza, ed agisce sull'interruttore generale, determinandone l'apertura a seguito della rottura del vetrino anteriore di ritenuta.

Esso è utile, tanto per la squadra di emergenza interna, quanto per una esterna (normalmente dei VV.F.), qualora occorra disalimentare l'edificio in tempi rapidi e/o senza addentrarsi.



5. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. **Responsabile dell'emergenza.** *Il responsabile per la gestione delle emergenze* o, più sinteticamente, *responsabile dell'emergenza* è la figura chiamata, nell'ambito della propria attività istituzionale, a promuovere e supportare un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto. Egli verrà supportato, per quanto attiene alle questioni tecniche, dal *coordinatore* della squadra o altra figura competente della cui collaborazione possa disporre.

A tal fine occorre il suo apporto già in fase di redazione o aggiornamento del piano a seguito di variazioni in seno alla struttura.

La pianificazione deve essere condotta, tenendo conto, fra l'altro, delle risorse umane disponibili, tipologia di attività che si svolgono nell'edificio, con relativa organizzazione funzionale e gestionale.

In conseguenza di quanto sopra la figura in esame individuerà i componenti della squadra ed i preposti (vedasi seguito della trattazione).

Quanto sopra vale anche in fase di successivo aggiornamento del piano.

Il *responsabile* inoltre deve promuovere l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate, secondo quanto, più in dettaglio, descritto al capitolo 7.



Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Peraltro il *responsabile* è tenuto a comunicare al SPPR tutte le variazioni, sia in termini d'impiego degli spazi che di personale dipendente operante nella struttura, che possano ripercuotersi sullo stato di aggiornamento del piano.

Egli dovrà inoltre segnalare la presenza di eventuali persone disabili affinché possa procedersi ad una integrazione del piano d'emergenza per garantire l'incolumità anche di costoro in situazioni pericolose.

Compito del *responsabile* è anche quello di sovrintendere all'attività di sorveglianza al fine del rispetto delle prescrizioni di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione (di cui all'allegato 1) al cui espletamento incaricare gli addetti antincendio.

In considerazione di quanto sopra, ovviamente, occorre assicurare che in presenza di persone all'interno dell'edificio le porte in corrispondenza delle uscite su cui immettono le vie di esodo siano sempre aperte.

Pertanto, se per ovvi motivi di sicurezza, durante la notte ed i giorni festivi detti infissi vengono chiusi, è necessario che alla ripresa delle attività chi di competenza apra, assicurando la fruibilità delle uscite.

Il responsabile è dunque tenuto a sorvegliare sull'operato del personale addetto, affinché si adoperi in tal senso.

Egli ancora denunzierà l'eventuale assenza della prescritta cartellonistica di emergenza in corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio).

Ed ancora eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza di cui viene detto al capitolo 6



Entrambi i tipi di segnalazione andranno effettuate all'organo dell'Amministrazione competente (al momento l'APSEMA).

Nei modi e tempi che più ritenga opportuni, è bene inoltre che il *responsabile* abbia cura di far pervenire agli occupanti la struttura l'esortazione ad attenzionare le tavole di cui sopra.

Qualora dovesse verificarsi effettivamente una condizione emergenziale, il *responsabile (o suo vice)*, informato in tempo reale sull'evoluzione della situazione, ha i compiti seguenti:

- tenere informato il Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi;
- disporre circa la richiesta d'intervento dei soccorsi, qualora se ne ravveda la necessità (salvo situazioni di estrema urgenza e necessità, allorché provvederà in tal senso chiunque ne prenda consapevolezza);
- verificare il loro effettivo intervento e vigilare sulle operazioni di soccorso, accertandosi che i soccorritori ricevano il dovuto supporto da parte del *coordinatore* e degli *addetti* della squadra di emergenza;
- emanare l'eventuale ordine di evacuazione;
- seguire l'evoluzione delle operazioni di evacuazione;
- a seguito del raggiungimento del punto di raccolta, dare disposizioni, dopo essersi consultato con il Responsabile del suddetto Servizio (RSPP).

2. Componenti della squadra di emergenza. Detti anche addetti della squadra di emergenza (a.s.e.), sono unità di personale interni (dipendenti dell'Amministrazione universitaria) o esterni (afferenti a Società di servizi), con o senza qualifiche inerenti all'attuazione di misure di sicurezza, chiamati ad intervenire al manifestarsi di un'emergenza ovvero nella successiva eventuale evacuazione controllata e gestita.



Gli a.s.e. rivestono uno o più dei ruoli appresso indicati.

- **Addetti antincendio qualificati** (a.a.i.). Persone che, conseguito il previsto attestato d'idoneità tecnica, sono state designate come addetto antincendio ai sensi del D.M. 10/03/1998. Esse sono incaricate dell'attuazione delle misure antincendio e del presidio, con la collaborazione degli altri a.s.e., delle operazioni di evacuazione parziale o totale degli edifici.
- **Addetti antincendio formati**. Unità di personale afferenti alla Società di servizi che, pur non in possesso dell'attestato di cui sopra, hanno ricevuto una formazione finalizzata al contrasto di un incendio. Come tali sono in grado di supportare gli altri a.a.i. o sostituirli per un primo intervento in caso di loro assenza.
- **Addetti al primo soccorso** (a.p.s.). Persone che, dopo opportuna formazione, sono state designate come tali. Essi sono incaricati della messa in atto delle misure di primo soccorso.
- **Eventuali addetti all'assistenza delle persone disabili**. Figure a ciascuna delle quali viene assegnata una determinata persona con disabilità temporanea o permanente, che necessita di una specifica assistenza in caso di emergenza ed, in particolare, di evacuazione. (*)

Gli addetti esterni, sempre nel numero minimo di 2, afferiscono ad una Società che nelle giornate lavorative assicura il servizio di assistenza alla didattica entro determinate fasce orarie prestabilite (8:00÷20:00 nelle giornate dal Lunedì al

(*) Può accadere che il CINAP (organo dell'Ateneo che sostiene e coordina l'assegnazione di servizi a favore degli studenti che presentano condizioni di disabilità temporanea o permanente) segnali la presenza di persone che svolgono delle attività nell'edificio in esame e che necessitano di assistenza per spostarsi al suo interno ed evacuare in caso di emergenza.

In tale circostanza il presente piano d'emergenza verrà di fatto integrato con l'individuazione di determinate figure chiamate, al momento in cui viene diffuso l'ordine di evacuazione, ad affiancare e supportare chi ha bisogno di aiuto.



Venerdì ed 8:00÷14:00 il Sabato, salvo eventi eccezionali allorché tale intervallo viene prolungato). Essi sono chiamati a ricevere la segnalazione di un'eventuale situazione anomala, potenzialmente pericolosa, ed intervenire, ovvero chiamare altri a.s.e. ed, in particolare, il *coordinatore* di cui di seguito.

Tra gli a.s.e. afferenti all'Amministrazione, con doppia qualifica di a.a.i. ed a.p.s., è ben individuato il cosiddetto ***coordinatore*** (o caposquadra) In caso di sua momentanea assenza il *responsabile dell'emergenza* nominerà un sostituto.

Egli svolge un ruolo primario nella gestione delle emergenze e costituisce figura di riferimento e raccordo fra tutte quelle coinvolte.

In assenza di tutti gli addetti esterni della squadra di emergenza, la gestione di una criticità spetta unicamente ai due addetti esterni (afferenti alla Società che assicura servizio di portierato), che si coordineranno opportunamente per affrontare la particolare situazione emergenziale.

Si riportano di seguito i nominativi del *responsabile* e degli *a.s.e.* interni con estremi di designazione e relativa afferenza.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze
Corpo aule e biblioteca del Policlinico (Ed. 13)

Ultima Revisione:
Marzo 2024

omissis



Eventuali altre unità di personale tecnico-amministrativo possono essere chiamate a supportare quelle riportate nella precedente tabella in caso di evacuazione.

Vi sono ancora le seguenti altre figure con un ruolo attivo nella gestione delle emergenze.

- **Preposti.** Si tratta di figure che presiedono le attività che si svolgono in specifici ambienti e/o settori dell'edificio.

Essi, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli addetti della squadra e coloro i quali operano in detti ambienti.

In particolare nelle aule, durante il corso delle lezioni, esse sono rappresentate dai docenti.

Negli altri casi sarà il *responsabile dell'emergenza* ad individuare dette figure.

Lo stesso avrà cura di mettere a conoscenza i preposti del contenuto di questo piano.

- **Soccorritori qualificati (professionali).** Figure esterne alla struttura che intervengono su chiamata, allorché la situazione non sia gestibile internamente.

Visto l'importante coinvolgimento, il documento con il piano d'emergenza è notificato anche al responsabile dell'Impresa dei servizi, tenuto a rendere edotto il proprio personale circa i comportamenti da adottare in caso di emergenza.



6. STRUMENTI INFORMATIVI

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose da parte delle figure prese in considerazione sopra, non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli **occupanti** (a vario titolo) **la struttura**, non adottino dei comportamenti corretti.

Ciò soprattutto in considerazione del fatto che ci sono delle circostanze in cui i presenti devono mettersi in salvo autonomamente, non potendo ricevere aiuto da parte della squadra di emergenza.

È importante dunque trasmettere loro determinate nozioni ed informazioni. A tal fine possiamo sostanzialmente individuare tre tipologie di strumenti, ciascuno con una specifica finalità.

Manualistica. L'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza è in gran parte legata ad una sufficiente conoscenza di certe nozioni basilari di validità generale.

Queste possono in gran parte ritrovarsi in un prontuario informativo fatto predisporre dal SPPR. Esso è disponibile in formato cartaceo ovvero elettronico, scaricabile dal sito di Ateneo al seguente link:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

Tale elaborato contiene, fra l'altro:

- nozioni di carattere generale sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.



Grazie a questo documento, i presenti in pianta stabile o, comunque, con una certa assiduità saranno predisposti, oltre all'attuazione autonoma di determinate azioni per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

Pannelli informativi. Lo strumento più efficace ed immediato per raggiungere la gran parte degli occupanti l'edificio è costituito dalle cosiddette tavole per l'emergenza affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di emergenza), con l'indicazione del sistema di vie di esodo che conducono alle più vicine uscite di sicurezza ed il posizionamento dei presidi antincendio (in particolare gli estintori ed i pulsanti per l'allarme incendio manuale) e di primo soccorso stanti più prossimi al pannello informativo.

Cartelli segnalatori. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza occorre dotare gli edifici entro cui si svolgono determinate attività lavorative o assimilabili di adeguata segnaletica. Ai fini della presente trattazione ci si riferisce in particolare ai "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde, ed a quelli indicatori delle attrezzature antincendio, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti, lungo le vie di esodo, verso le uscite di sicurezza ed altri per segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



7. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Quanto riportato nel presente documento, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Pertanto il *responsabile dell'emergenza* promuove, preferibilmente con frequenza annuale, lo svolgimento di una prova di attuazione delle previsioni del piano, con il supporto organizzativo del SPPR.

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti chiamati alla gestione dell'emergenza e degli organismi di soccorso esterni.

In seguito si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale di una percentuale via via maggiore degli occupanti l'edificio, tenendo conto che, se già non funzionano le simulazioni di base, è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

Tali esercitazioni sono importanti anche per testare correttezza ed efficacia delle azioni previste dal piano.

Per ogni esercitazione andrà redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.



8. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ

In base alla gravità gli stati di emergenza sono essenzialmente classificabili nelle seguenti tre categorie.

1. Emergenze minori, controllabili dalle stesse persone che ne individuano il manifestarsi (es. combustione di entità modesta e circoscritta, sversamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, etc.), di cui solamente riferire al coordinatore della squadra.
2. Emergenze di media gravità, controllabili soltanto mediante l'intervento di coloro che sono specificamente incaricati della loro gestione e senza ricorso agli enti di soccorso esterni (es. modesto principio di incendio, scossa tellurica di lieve entità, sversamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, black-out elettrico, etc.).
3. Emergenze di grave entità, controllabili solamente mediante intervento degli enti di soccorso esterni (V.V.F., P.S., etc.) con l'aiuto della squadra di pronto intervento (es. incendio di vaste porzioni, eventi catastrofici, etc.).

Esiste poi un ulteriore criterio in base al quale classificare le emergenze: interne (dovute a *cause endogene*) o esterne (dovute a *cause esogene*).

Per queste ultime origine ed evoluzione del sinistro risultano spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza. In tal caso diventa fondamentale il raccordo con gli organismi esterni di soccorso e, marcatamente, con la Protezione Civile per l'evacuazione e la gestione del post emergenza, come peraltro previsto dalla Legge.



9. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame:

- 1) Incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) Terremoto;
- 3) Allagamento;
- 4) Tromba d'aria;
- 5) Crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) Mancanza di energia elettrica;
- 7) Annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) Minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) Malore o infortunio.

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Un'emergenza (o "segno premonitore" che ne denunci il possibile manifestarsi), a meno di quelle chiaramente ravvisabili da parte di tutti gli occupanti l'edificio (ad es. il terremoto) ovvero quelle che, per il loro rapido sviluppo, non consentono né giustificano la richiesta di soccorso (ad esempio un crollo strutturale con rapido sviluppo), dovrà essere segnalata al personale addetto all'assistenza, di persona o telefonicamente, al seguente numero fisso (*numero di emergenza*):

095 3782929

corrispondente al centralino di edificio riportato sulle tavole per l'emergenza, affisse lungo le vie di transito.

Qualora colui il quale ha rilevato l'emergenza non dovesse ricevere risposta, dovrà

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	Piano per la Gestione delle Emergenze <i>Corpo aule e biblioteca del Policlinico (Ed. 13)</i>	Ultima Revisione: Marzo 2024
---	---	---	---------------------------------

richiedere l'intervento dei soccorritori esterni, attenendosi alle indicazioni riportate in allegato 5.

ADEMPIMENTI CONSEGUENTI ALLA SEGNALAZIONE

Ricevutane segnalazione e presa cognizione del tipo ed entità dell'emergenza in atto, uno degli *addetti* esterni (afferente alla Società di Servizi) della squadra di emergenza che al momento è di turno chiederà l'intervento del *coordinatore* al quale riferirà quanto appreso.

In sua assenza o nell'impossibilità di rintracciarlo, sarà lo stesso *addetto* ad assumerne il ruolo, mettendo in atto i provvedimenti di seguito indicati.

Il *coordinatore*, informato dell'accaduto ed individuata la tipologia di emergenza, metterà in atto l'opportuna procedura, secondo quanto specificato di seguito per le più comuni criticità ipotizzabili.

Per problematiche di natura tecnica occorre allertare la ditta che assicura servizio di pronto intervento al numero:

800 992 711

Se lo ritiene opportuno, il *coordinatore* richiederà il supporto di altri addetti. Normalmente egli convocherà gli addetti al servizio aule qualora l'emergenza interessi un locale destinato alla didattica. Si rivolgerà invece al personale interno addetto alla biblioteca della squadra di emergenza in caso contrario.

Il *coordinatore*, in caso di rientro dell'emergenza:

- comunicherà l'accaduto al *responsabile dell'emergenza* ed al resto della squadra;
- verificherà l'esistenza delle condizioni per riprendere le attività ed, in caso positivo, darà disposizioni in tal senso.



Diversamente, in caso d'insuccesso, provvederà in via precauzionale all'intercettazione dell'erogazione di acqua, luce e gas, almeno per la parte dell'edificio interessata (prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che tale operazione non determini il venir meno dell'illuminazione in settori dell'edificio ancora da evacuare).

Quindi, sentito (se possibile) il *responsabile dell'emergenza*:

- disporrà circa la richiesta di soccorso dall'esterno;
- valutata la necessità di far evacuare immediatamente una o più zone a maggior rischio, disporrà l'attuazione della relativa procedura con la convocazione degli addetti antincendio che ritenga opportuno coinvolgere.

Il *responsabile dell'emergenza* riferirà al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (Segreteria tel. 095 73 07 865) quanto accaduto o in corso di svolgimento. Questi, a sua volta, informerà gli organi competenti dell'Amministrazione universitaria.



9.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta tutta la serie di accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa al fine di ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

In allegato 1) vengono riportate le principali regole comportamentali volte ad un'efficace prevenzione incendi.

Nel mettere in atto un qualunque intervento volto a contrastare un principio d'incendio, occorre tenere presente che il maggior pericolo ad esso correlato non è tanto costituito dalle fiamme, quanto dal fumo che può determinare una perdita dei sensi ed anche la morte per intossicazione.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti cui si accompagnano danni anche gravi e spesso quasi immediati.

Può accadere che il principio d'incendio venga riscontrato direttamente da una o più persone ovvero che sia il sistema di rivelazione incendi a rilevarlo e segnalarlo.



9.1.1. RISCONTRO DIRETTO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Può accadere di riscontrare un principio d'incendio di lieve entità, denunciato dalla presenza di fumo, puzza di bruciato o fiamme, tale per cui lo spegnimento sia affrontabile senza bisogno di dispositivi di protezione individuale e senza mettere a repentaglio la propria ed altrui incolumità (ad es. delle carte che bruciano all'interno di un cestino).

In tal caso qualcuno dei presenti (magari un preposto, soprattutto se in possesso di qualifica di addetto antincendio) può, se sente di farlo, provare ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone) ovvero con dell'acqua (magari mediante una bottiglia).

Nel frattempo è bene segnalare l'evento al numero di emergenza indicato sopra.

In alternativa o in caso d'insuccesso del suddetto tentativo, egli può intervenire secondo le modalità descritte nell'allegato 2, utilizzando un estintore manuale, normalmente reperibile lungo le vie di transito. La sua ubicazione è segnalata da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso posto in corrispondenza dello stesso presidio nonché sulle **planimetrie di emergenza** affisse in corrispondenza degli ambienti comuni di attesa e lungo le vie di transito.

Se non c'è un rapido controllo della situazione, occorre:

- tentare d'isolare il principio d'incendio all'interno del locale in cui si è manifestato, mediante chiusura di eventuali finestre ed uscendo, tirando dietro di se la porta;
- evacuare l'edificio, seguendo la segnaletica di emergenza;
- se possibile, attivare il sistema di rivelazione incendi mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro (segnalato da apposito cartello con pittogramma bianco su fondo rosso).



Una volta sul posto, saranno i componenti della squadra ad assumere la gestione dell'emergenza, sostituendosi a coloro che avessero intrapreso l'azione di primo contrasto. In particolare sono chiamati ad intervenire *coordinatore* ed altro *addetto antincendio* che il primo voglia chiamare in aiuto.

In particolare verrà data priorità agli addetti esterni nel caso in cui sia interessata un'aula ovvero agli interni per quelli di pertinenza della biblioteca.

Essi provvederanno innanzitutto a far allontanare eventuali persone presenti.

A meno di un avanzato stato di sviluppo del principio d'incendio (che richiederebbe l'uso di dispositivi di protezione individuale), uno degli a.a.i. dovrebbe afferrare un estintore manuale e tentare lo spegnimento, assistito da un altro che lo guidi negli spostamenti attorno al focolare.

Se lo sviluppo dell'incendio non fosse tale da suggerire il pronto abbandono dei locali e si trovasse spazio sufficiente per lo srotolamento della manichetta di un idrante posto in prossimità è indicato il suo impiego da parte di due addetti della squadra.

Nei depositi a piano seminterrato, qualora non sia possibile controllare l'emergenza con gli estintori, il *coordinatore* o uno degli *addetti antincendio* competenti (quelli interni), opportunamente istruiti, dovranno fare ricorso al sistema di spegnimento a gas, operando secondo il protocollo stabilito.

Si tenga presente che, normalmente, nei giorni e negli orari lavorativi, in presenza di personale, il sistema di spegnimento automatico a gas estinguente, interconnesso al sistema di rivelazione incendi, è impostato in modalità manuale.

Se il principio d'incendio dovesse venire domato, il *coordinatore* comunicherà il cessato allarme al resto della squadra ed al *responsabile*, che procederà come nel caso della generica situazione di emergenza. Riconosciuta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, il capo della squadra farà rientrare le persone negli ambienti da cui erano state allontanate.



Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio e nell'ambiente inizia a formarsi del fumo, occorre senza alcun indugio ordinare la completa evacuazione della zona ed, a seguire, dell'intero edificio secondo il previsto piano (vedi par. 10).

Sarà inoltre richiesto l'intervento dei VV.F. ed, in vista del loro arrivo, il *coordinatore* assicurerà loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- materiali combustibili ed infiammabili presenti all'interno della struttura edilizia;
- causa accertata o presunta dell'incendio;
- il *layout* ai vari piani dell'edificio (esibendo possibilmente le planimetrie di emergenza, qualora disponibili) con tutti i dettagli utili o necessari;
- (se possibile) l'ubicazione:
 - dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica (anche se questa sia stata già staccata);
 - degli impianti antincendio presenti;
 - dell'attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
 - delle attrezzature, dispositivi e mezzi antincendio disponibili al momento della redazione del piano (in particolare estintori portatili, ed idranti UNI 45, sistema di spegnimento a gas estinguente);
 - degli eventuali materiali combustibili o infiammabili, in posizione pericolosa rispetto all'incendio.



9.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Il sistema di rivelazione incendi rappresenta uno strumento di supporto non solo per la rivelazione dell'emergenza incendi ma, più in generale, in vista di un'eventuale evacuazione.

L'allarme metterà in allerta tanto i generici occupanti, quanto i componenti della squadra. I primi si guarderanno intorno e, se c'è evidenza di chiari segnali di un principio d'incendio, procederanno come descritto nel caso di riscontro diretto.

L'addetto esterno di turno tenterà di rintracciare il *coordinatore* per informarlo dell'avvenuta attivazione dell'impianto. Si porterà quindi presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Ricevuta la segnalazione, il *coordinatore* raggiungerà l'edificio e si farà relazionare dall'addetto. Essi andranno quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Gli altri addetti interromperanno qualunque attività in corso e si renderanno reperibili e pronti ad intervenire, se convocati.

Prenderemo di seguito in considerazione due possibili casi: effettivo principio d'incendio o falso allarme.



Principio d'incendio acclarato

Coordinatore ed a.a.i. si atterranno alla procedura descritta per il caso di riscontro diretto.

Qualora il principio d'incendio dovesse venire domato, il coordinatore o chi per lui provvederà a resettare la centrale.

Falso allarme

Se, a seguito di sopralluogo in prossimità del terminale di rivelazione intervenuto, non si riscontra alcun principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) il *coordinatore* provvederà (personalmente o tramite altro a.a.i.) al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

In tal caso, soprattutto se l'episodio si ripete, l'*addetto antincendio* responsabile della sorveglianza dei presidi antincendio informerà l'Area dell'Amministrazione che ne cura controllo e manutenzione, nella persona del direttore per l'esecuzione del contratto di manutenzione dei presidi antincendio.

Poiché con il suo intervento il sistema di rivelazione incendi mette in allerta tutti gli occupanti l'edificio, oltre a denunciare una possibile emergenza incendi, rappresenta anche uno strumento propedeutico ad un'eventuale evacuazione.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	Piano per la Gestione delle Emergenze <i>Corpo aule e biblioteca del Policlinico (Ed. 13)</i>	Ultima Revisione: Marzo 2024
---	---	---	---------------------------------

9.2. TERREMOTO

Com'è ben noto, non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze anche gravi o letali per le persone presenti all'interno degli edifici. L'edificio di che trattasi è stato progettato e realizzato nel rispetto dei criteri antisismici dettati dalla normativa sulle costruzioni vigente del tempo per cui la tenuta della struttura è sufficientemente garantita.

Nonostante ciò si ritiene dover fornire quelle prescrizioni di validità generale ed oramai consolidate in letteratura da mettere in atto all'evenienza, in considerazione del rischio residuo.

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Si va da scosse di lievissima entità, rilevabili solo mediante apposita strumentazione, a manifestazioni avvertibili solo da poche persone, solo ai piani alti di un edificio, sino, via via crescendo, a scosse devastanti.

9.2.1. SCOSSA DI LIEVE ENTITA'

Un terremoto può manifestarsi, almeno in una prima fase, con scosse di modesta entità, tali da non determinare alcun danno ravvisabile agli elementi costruttivi dell'edificio.

In tal caso, per quanto gli occupanti il generico ambiente abbiano facoltà di abbandonare autonomamente l'edificio, con le raccomandazioni fornite al successivo paragrafo, è consigliabile attendere disposizioni da parte di coloro i quali sono chiamati alla gestione delle emergenze.

Al verificarsi di tale circostanza, purché la scossa risulti chiaramente avvertibile, il *responsabile dell'emergenza*, sentito il *coordinatore*, valuterà se impartire l'ordine di evacuazione e la messa in atto del relativo piano. Tale determinazione è del tutto discrezionale ed, a priori, non è possibile, né opportuno fornire indicazioni in merito.



Essa va presa in considerazione di diversi fattori quali, ad esempio, numero e distribuzione degli occupanti ovvero momentanea disponibilità della squadra di emergenza.

Va tenuto presente che l'evacuazione in una situazione del genere, soprattutto per coloro che si trovino distanti dalle uscite che danno direttamente all'esterno dell'edificio, comporta comunque qualche rischio in considerazione della possibilità che si verifichino ulteriori scosse di maggiore entità.

9.2.2. SCOSSA DI CONSIDEREVOLE ENTITA'

Si prenderà di seguito in considerazione il caso in cui gli occupanti dovessero essere sorpresi da una forte scossa tellurica o, comunque, tale da determinare evidenti danni a carico dei vari componenti costitutivi dell'edificio.

In tale ipotesi va evitata l'attuazione del piano di evacuazione codificato con l'intervento della squadra di emergenza, che potrebbe non essere praticabile e che, in ogni caso, esporrebbe gli addetti a rischi non trascurabili, qualora si chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.

L'evacuazione, allorché consigliabile, avverrà autonomamente (senza assistenza da parte degli addetti della squadra), attenendosi alla regola di base da adottare in qualunque situazione emergenziale (ed in quella in esame, in modo particolare), consistente nel **non lasciarsi prendere dal panico** e, conseguentemente, evitando pericolosi accalcamenti.

Il sufficiente rispetto di tale regola base risulta legato all'informazione fornita agli occupanti la struttura ed all'attuazione di regolari prove di evacuazione.

In tal caso, soprattutto per le persone che non hanno una buona dimestichezza con la struttura, risulterà particolarmente importante l'individuazione della segnaletica di emergenza inerente le vie di esodo ed il rispetto delle relative indicazioni.

Sarebbe auspicabile, se la cosa non comporta un aggravio del rischio, che, almeno il *coordinatore*, nell'abbandonare l'edificio, prenda il megafono in dotazione, che potrà



risultare utile dopo il raggiungimento del più vicino punto di raccolta, al fine della gestione della successiva fase.

Si forniscono di seguito delle prescrizioni valide nel caso in cui, al manifestarsi dell'evento, ci si trovi al chiuso ed altre, qualora ci si trovi all'aperto.



Se ci si trova all'interno della struttura

In considerazione del fatto che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità, nella speranza di arrivare all'aperto: l'esodo immediato dal locale è ammissibile esclusivamente per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio, per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi.

In generale, durante il manifestarsi della scossa ed immediatamente dopo è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione. Tale condotta eviterebbe di correre dei particolari rischi che si presentano in quelle fasi e di determinarsi una pericolosa competizione con le altre persone. Piuttosto è bene adottare gli accorgimenti seguenti.

- Aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possano incastrarsi i battenti e non essere più possibile uscire.
- Cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso ad una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. E' preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale morbido, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:

- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;



- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

Trascorso un certo tempo senza il verificarsi di altre scosse chiaramente avvertibili, in assenza di particolari impedimenti, è opportuno allontanarsi, cercando di raggiungere la più vicina uscita di sicurezza che immetta all'esterno. Una volta fuori, si dovrà raggiungere il punto di raccolta più vicino, dove attendere indicazioni da parte dei soccorritori.

Ad edificio evacuato, il *coordinatore della squadra di emergenza*, qualora riconosca che vi siano le condizioni per agire con un sufficiente livello di sicurezza, provvederà, direttamente o tramite suoi collaboratori, all'interruzione dell'erogazione di energia elettrica, gas ed acqua.

Nell'evacuazione tentare quanto più possibile di reprimere la sensazione di panico e rispettare le seguenti prescrizioni.

- Procedere con la massima calma e cautela, utilizzare esclusivamente le scale e non eventuali ascensori e seguire la segnaletica di emergenza, indicante le vie di esodo.
- Non usare accendini e/o fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas.



- Portare con se lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Badare alla eventuale presenza di oggetti taglienti sul pavimento e/o di crepe sul soffitto e le pareti.
- Accertarsi, man mano che si procede, se le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, scale e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.
- Nello scendere per le scale muoversi, costeggiando i muri, in modo particolare in condizioni di scarsa luminosità. E' prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Nel caso in cui si accerti la presenza di persone in difficoltà, in maniera del tutto discrezionale ed in relazione alla situazione contingente ed alle proprie nozioni di primo soccorso, tentare di prestare assistenza. Quantomeno aiutare l'infortunato a collocarsi in una posizione tale da garantire un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e da non ostruire il flusso. Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, etc...). Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni di cui si è in possesso.

Se invece, per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o per la presenza di ostacoli ad un incedere sufficientemente sicuro, non ci si senta in grado di spostarsi, non forzare in alcun modo. Restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni ed adottare gli stessi accorgimenti prescritti al manifestarsi della scossa:



- non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- evitare di provocare sollecitazioni alle strutture per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- nell'attesa dei soccorsi esterni, rimanere al riparo e cercare in qualsiasi modo e ad intervalli regolari di segnalare la propria presenza;
- limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

Se ci si trova all'aperto

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o ci si trovi già al verificarsi dell'evento, attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta più vicino, segnalato da apposito cartello ed indicato sulle planimetrie con le vie di esodo. Una volta sul posto, attendere disposizioni ovvero l'arrivo dei soccorsi.
In alternativa portarsi in un ampio piazzale, lontano da alberi ad alto fusto o da linee elettriche aeree.



9.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza con le modalità descritte nel caso generale.

Il *coordinatore* con l'eventuale supporto degli altri addetti della squadra (ma, nell'attesa del loro intervento e per quel che possibile, anche i presenti) dovranno agire, compiendo i passi di seguito riportati.

- Se possibile, interrompere l'alimentazione elettrica alla zona interessata o, quantomeno, ad eventuali apparecchiature.
- Verificare se vi sono cause accertabili di perdita di acqua (rubinetti aperti, rottura di tubazioni, etc.).
- In caso di perdita da una tubazione danneggiata intervenire (se si è in grado di farlo in tempi brevi) sulla valvola immediatamente a monte, in grado d'intercettare l'adduzione idrica a quella tubazione. Al limite potrebbe essere quella generale.
- Nel caso di rapido innalzamento del livello dell'acqua, ordinare il completo abbandono dei locali, ordinatamente, senza creare confusione e seguendo le vie di fuga segnalate.
- Dopo un'eventuale evacuazione, verificare che non siano rimaste bloccate persone ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.



9.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale o, ancor prima, alle sue prime avvisaglie, occorre confluire all'interno dell'edificio ed ivi adottare le seguenti precauzioni.

- Chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno onde evitare, oltre all'insinuarsi dell'aria con il suo moto vorticoso, eventuali proiezioni di oggetti di varia natura provenienti dall'esterno.
- Se non fosse possibile mettere in atto tale misura cautelare, tenersi lontano dagli infissi esterni e proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente d'aria, qualora riuscisse a penetrare nel locale (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).
- Prima di uscire dallo stabile, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.



9.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE O ESPLOSIONE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale) ovvero adottando determinati accorgimenti (ad es. evitando l'accumulo di gas entro un determinato laboratorio, mediante l'uso di particolari dispositivi, con riferimento all'esplosione).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio;
- verificare che nella zona colpita non siano rimaste persone bloccate e/o ferite;



- una volta lontani dalla zona interessata ed al sicuro nel punto di raccolta, effettuare la segnalazione.

9.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

L'intero edificio, in quanto sede di lavoro, è corredato da un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. Potrebbe tuttavia capitare che in una o più zone dell'edificio questo non entri in funzione allorché ve ne sia necessità.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- tentare di segnalare la situazione al numero di emergenza;
- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Trovandosi in ascensore, usare il pulsante di emergenza ed attendere l'intervento dei tecnici che assicurano l'assistenza tecnica.



Il *coordinatore* della squadra e l'addetto referente di zona, venuti a conoscenza dell'evento, si porteranno sul posto muniti della torcia elettrica in dotazione, fornendo assistenza per quanto possibile.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	Piano per la Gestione delle Emergenze <i>Corpo aule e biblioteca del Policlinico (Ed. 13)</i>	Ultima Revisione: Marzo 2024
---	---	---	---------------------------------

9.7. ANNUNCIO DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

Informazioni inerenti l'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).



- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, .., , , ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se e come possibile, occorre riferire le informazioni acquisite al coordinatore che ne darà subito comunicazione al *responsabile dell'emergenza*. Invece è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.



9.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *coordinatore*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.

Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio, devono non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
 - restare al proprio posto e con la testa china;
 - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
 - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
 - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;



- eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.



9.9. MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che nel seguito si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere e sull'organizzazione del personale finalizzata ad affrontare l'evenienza di un'emergenza sanitaria, è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

Pronto soccorso. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

Primo soccorso. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*) **OBBLIGATORIETA' DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzii un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di "prossimità"**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuali messaggi inerenti modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale. (continua nella pagina successiva)

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.



grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;

- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. E' pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative. In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad es. gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione.

In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per se e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, chiudere il gas, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, contenere lo sversamento di sostanze nocive, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre "salvavita", nei casi di particolarità gravità). Tuttavia è auspicabile che, commisuratamente alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave



ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardiorespiratoria).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni, che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande ed, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni patologie, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, in caso contrario, richiederanno l'intervento della squadra di emergenza, tramite il numero di emergenza o direttamente al personale di assistenza alla didattica. Seguirà la procedura



prevista a seguito della segnalazione della generica situazione di emergenza con la convocazione di *coordinatore* ed uno o più *addetti al primo soccorso*.

Nell'attesa che essi sopraggiungano, una o più persone presenti, anche se non qualificate, dovranno fornire un primissimo soccorso all'infortunato.

Una volta sul posto, chi coordina le operazioni, con la collaborazione degli altri addetti presenti, si farà carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.

Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà come di seguito descritto.

Caso grave e/o urgente. Il *responsabile* darà mandato affinché venga chiamato il 118^(*) o il numero unico per le emergenze (112), fornendo le necessarie informazioni sull'evento, sull'ubicazione del sito e sulla migliore via di accesso. In attesa del personale

(*) **CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO.** Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 118.

La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata.

Risponde un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se l'a.p.s. è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.

È importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).

Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.

L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.

In ogni caso si deve ricorrere al 118, solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto che ha prestato il primo soccorso accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetto la persona accompagnata.



sanitario, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Quindi è opportuno inviare una persona all'ingresso per accogliere ed accompagnare il personale sanitario al luogo esatto ove si trova l'infortunato.

Caso non grave, ma che comporta l'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa ed, al contempo, non permette di andar via autonomamente.

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni da lui fornite. Ad esempio potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevarlo. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera. Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi e proseguire la propria attività lavorativa ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a sottoporsi ad eventuali accertamenti od ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre uno o due componenti della squadra sta vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la valigetta più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.



10. PIANO DI EVACUAZIONE

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni finalizzate all'esodo degli occupanti verso il punto di raccolta esterno (individuato nel piazzale antistante l'edificio). Per gli occupanti dei piani superiori, quantomeno verso le aree a piano primo costituite dalla copertura delle aule da 110 posti di piano terra. Il tutto ordinatamente

Si fa riferimento ad un'evacuazione ordinata (priva di accalcamento) lungo le vie di esodo, verso le uscite di sicurezza, sotto il controllo e la guida del personale della squadra di emergenza (magari con uso di megafono).

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l'attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che l'eventuale evacuazione dovrà riguardare tutti gli occupanti l'edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di pulizia, forniture,).

In considerazione di quanto sopra, a tutti gli operatori esterni che hanno bisogno di accedere alla struttura per effettuare interventi di varia natura occorre dare disposizione che, preliminarmente, si accreditino con il *coordinatore* della squadra o altro suo componente. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all'attività che si apprestano a svolgere e mantenere aggiornati gli operatori di turno alla postazione di presidio circa i loro spostamenti nella struttura. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro.

Allorché sia in atto un'emergenza che non si riesce a tenere sotto controllo, il *coordinatore* proverà a rintracciare il *responsabile* cui relazionare circa la situazione in atto e proporre di procedere con l'evacuazione. Con il benestare di quest'ultimo o a prescindere, se non fosse rintracciabile, egli darà quindi corso all'evacuazione (parziale o generale).



Al momento in cui viene presa la decisione di procedere all'evacuazione dell'edificio, il *responsabile dell'emergenza* o chi per lui si preoccuperà di darne comunicazione al responsabile del SPPR.

Il piano prevede che il *coordinatore* raccolga a se gli altri componenti della squadra e, sulla base della situazione contingente (tipologia di emergenza, affollamento nei vari ambienti, eventuale presenza di persone estranee al contesto, particolari condizioni che possano ostacolare l'esodo, ...) stabilisca la strategia d'intervento, assegnando ai proprio collaboratori specifici compiti e zone di competenza.

Potrà decidere l'attuazione di un intervento simultaneo o sequenziale, verificando lo sgombero di una certa zona, prima di passare ad un'altra (è opportuno utilizzare quest'ultimo criterio, allorché i flussi interessino vie di fuga parzialmente coincidenti).

Nel caso di ambienti occupati da studenti o altri utenti, quali aule o sale lettura, con la presenza di un preposto, quest'ultimo è chiamato a fornire il proprio contributo.

Addetti e preposti devono:

- vigilare affinché gli evacuati si spostino ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo (in particolare l'atrio) da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- verificare che siano aperte le porte che danno all'esterno;



- invitare gli occupanti ad uscire dall'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- convogliare il flusso verso il punto di raccolta (indicato da apposito cartello).

Il *coordinatore* terrà sotto controllo la situazione, ricevendo a viva voce o telefonicamente un continuo aggiornamento da parte degli altri a.s.e. circa l'andamento delle operazioni nel settore loro assegnato.

Lo stesso, dopo l'apparente evacuazione di una certa zona sotto il proprio diretto controllo o altra assegnata ad un collaboratore, con megafono alla mano, effettuerà una successiva ispezione per verificare che i diversi locali siano stati effettivamente sgombrati per poi, da ultimo, abbandonare a sua volta l'edificio o la parte interessata.

Presso il punto di raccolta, con la collaborazione di tutti coloro che occupavano la struttura, si procederà ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo all'interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Nel frattempo il responsabile dell'emergenza, sentito il RSPP, prenderà una decisione sul da farsi.

Precisamente, potrà stabilire che, venuta meno la fonte di pericolo, le persone evacuate (o parte di esse) rientrino nell'edificio.

In caso contrario, a meno di circostanze che rendano sconsigliabile allontanarsi dal punto di confluenza, disporrà che la gente vada pure via.

Se invece vi fossero condizioni ostative, gli evacuati verranno fatti permanere laddove confluiti, attendendo l'intervento dei soccorritori esterni.



PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

Per quanto tale indicazione non rientra strettamente tra quelle “strategiche”, va espresso l’auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l’edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza, per quanto possibile, il personale deve attenersi alle seguenti prescrizioni.

- Mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro (disconnettere macchine, video-terminali ed attrezzature).
- Lasciare la propria stanza, chiudendo la porta.
- Abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma, senza creare allarmismi o confusione e senza correre.
- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde).
- Utilizzare unicamente le scale (non ricorrere mai agli ascensori).
- Mantenere un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione, intervenendo, possibilmente, laddove si dovessero determinare situazioni critiche, dovute a condizioni di panico.
- Una volta fuori dall’edificio, convergere verso il punto di raccolta, indicato dalla presenza di apposito cartello. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per



agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

- Qualora vi siano persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, se lo si ritiene opportuno, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) in presenza di un incendio, con fumo e/o fiamme, occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- In caso in cui il percorso di evacuazione, prefissato ed indicato dalla cartellonistica, fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative, con l'eventuale ausilio degli addetti della squadra, se presenti.
- Nel caso di difficoltà respiratorie, camminare chini e, se possibile, bagnare un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) con cui proteggere naso e bocca. Tale postura è utile anche per evitare l'aria che si trova nella parte medio-alta dell'ambiente, ad una temperatura superiore a quella più prossima al pavimento.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- Prima di afferrare la maniglia di una porta, sentire se è ad una temperatura tale da provocare scottature: in tal caso utilizzare adeguati accorgimenti o individuare una via di esodo alternativa.
- Non prendere ascensori il cui vano non abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta (od in assenza di esplicito divieto).
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale e i pianerottoli prima di procedere, ed avanzare, mantenendosi in contatto con le pareti.



- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco, dietro il proprio passaggio, dopo essersi accertati che non vi sia più alcuno dietro di sé (si realizzerà così la compartimentazione prevista nella strategia antincendio e si eviterà che l'incendio venga alimentato da correnti d'aria).
- Evitare di scappare, salendo ai piani superiori (il fumo va verso l'alto) o, comunque, di percorrere le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, tentare di rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre affacciate all'esterno). Per quanto possibile inoltre adottare i seguenti accorgimenti:
 - proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata;
 - chiudere completamente la porta di accesso (si tenga presente che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora), magari mantenendo umido il lato interno;
 - impedire l'ingresso di fumo, magari applicando panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso ed il telaio o il pavimento;
 - spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere ecc.), eventualmente indossati;
 - tentare di far rilevare la propria presenza ai soccorritori, telefonicamente, attraverso le finestre per consentire o altri metodi che dovessero escogitarsi.
- Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo, rotolarsi sul pavimento. Evitare di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme. Chi dovesse assistere all'evento dovrà fare di tutto, sia



pure con la forza, affinché ciò non avvenga, obbligando l'infortunato a distendersi per terra, per poi tentare il soffocamento delle fiamme con indumenti, coperte od altro. E' bene evitare l'uso di un estintore a CO₂, in quanto può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde.

Durante lo sfollamento di emergenza il **personale non deve** porre in atto i seguenti comportamenti.

- Attardarsi all'apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o Enti di soccorso.
- Portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti.
- Ritornare al posto di lavoro alla ricerca di altre persone, documenti, cose proprie, etc.
- Sostare lungo le vie di fuga (creando intralci al transito), spingere, correre, fermarsi o urlare.
- Utilizzare ascensori o montacarichi (se presenti).
- Ostruire gli accessi allo stabile.
- Affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).



ALLEGATI AL PIANO.

1. Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione.
2. Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori.
3. Misure di primo soccorso per specifici casi.
4. Segnaletica di emergenza.
5. Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza.
6. Planimetrie di emergenza con vie di esodo, presidi ed indicazioni utili in caso di emergenza



Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione

Si riporta di seguito schematicamente ed in maniera non esaustiva un elenco di azioni da evitare in quanto causa di incremento di rischio incendio e difficoltà di evacuazione:

- **fumare** in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne;
- usare **fiamme libere** oppure svolgere operazioni che possano comportare la produzione di **scintille**, senza autorizzazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento ed il preposto, a meno che tale attività risulti ripetitiva e regolamentata mediante procedure codificate, sempre valide;
- nei laboratori manipolare **sostanze infiammabili o chimiche pericolose** senza adeguato addestramento ovvero senza essere a conoscenza delle proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono incrementare il rischio d'incendio (schede di sicurezza)
- mantenere in **disordine** e con un **scarso grado di pulizia** il proprio posto di lavoro, lasciando sparpagliati residui di qualunque tipologia;
- **accumulare**, al di fuori di appositi armadi, contenitori o ripostigli "autorizzati", **materiali infiammabili o facilmente combustibili** (compresi quelli utilizzati per la pulizia) in quantità superiori a quelle strettamente necessarie e, comunque, in prossimità di fonti di calore e/o delle vie di esodo (corridoi, scale, disimpegni), abitudine maggiormente pericolosa, qualora l'accatastamento avvenga in aree non frequentate regolarmente, non opportunamente compartimentate e prive di sistema di rivelazione incendi;
- in ambienti ove possano accumularsi gas o vapori infiammabili, non effettuare un'**adeguata ventilazione** naturale od artificiale dei locali, innalzando così il rischio di determinarsi concentrazioni al di sopra del limite inferiore d'infiammabilità;



- **depositare**, anche in via temporanea, lungo le vie di esodo o dove possano entrare in contatto con sorgenti d'ignizione, **rifiuti e scarti di lavorazione combustibili**, eludendo la corretta abitudine di rimuovere giornalmente scarti e rifiuti e quella di depositare gli stessi in idonee aree al di fuori dell'edificio;
- utilizzare **apparecchi elettrici non a norma** (privi di marcatura CE) o comunque **difettosi**;
- utilizzare **prese multiple o cavi elettrici**:
 - di lunghezza superiore a quella strettamente necessaria;
 - con isolamento palesemente non integro
 - posizionati non in modo da evitare danneggiamenti;
 - vicini a materiali combustibili o fonti di calore o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- lasciare **in tensione apparecchiature elettriche**, allorché non sia strettamente necessario;
- effettuare **riparazioni elettriche per conto proprio**, piuttosto che richiedere l'intervento di Ditta specializzata;
- precludere, anche parzialmente, l'accessibilità ai **mezzi di estinzione** (estintori, idranti, naspi), appoggiandovi qualunque tipo di oggetto, indumento o altro;
- ostruire in qualunque modo e con qualunque oggetto, anche solo parzialmente, le **vie di esodo e le uscite di emergenza** (in particolare tenere chiuse a chiave, se non in casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, le relative porte);



- bloccare in apertura le **porte tagliafuoco** (le quali risultano dotate di dispositivo a molla di auto-chiusura), mediante qualunque oggetto adoperato a mò di fermaporta, eccezion fatta, qualora predisposti, per gli appositi elettromagneti di ritenuta;
- omettere controlli, consentendo **accessi non autorizzati** soprattutto in zone con rischio particolarmente elevato, possibile causa anche di incendi dolosi.

Al fine di una quanto più agevole e sicura evacuazione è bene che tutti gli occupanti della struttura attenzionino le tavole per l'emergenza, memorizzando le vie di esodo indicate. Peraltro è anche bene fissare in mente l'ubicazione dei più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare).

Sarà bene quindi cercare riscontro alle indicazioni nelle planimetrie con la segnaletica di emergenza, sui cosiddetti "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4)



Allegato 2 – Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Togliere la spina di sicurezza.
- Impugnare la lancia.
- Tenere verticale l'estintore.
- Premere a fondo la leva di comando.
- Dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.



Allegato 3 – Misure di primo soccorso per specifici casi

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia di guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 1 Flacone di soluzione disinfettante a base di iodopovidone al 10% da 1 l
- 3 Flaconi di soluzione fisiologica (sodio-cloruro 0,9%) da 500 ml
- 10 Compresse di garza sterile (10×10) cm in buste singole
- 2 Compresse di garza sterile (18×40) cm in buste singole
- 2 Teli sterili monouso (40×60) cm DIN 13152-BR
- 2 Pinzette da medicazione sterili monouso
- 1 Confezione di rete elastica di misura media
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 2 Confezioni di cerotti assortiti (varie forme e misure) pronti all'uso
- 2 Rocchetti di cerotto adesivo alto 2,5 cm
- 1 Paio forbici (preferibilmente del tipo tagliabendaggi 14,5 cm DIN)
- 3 Lacci emostatici
- 2 Confezioni di ghiaccio pronto all'uso (istantaneo) monouso
- 2 Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.



Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenti di muoverla è probabile che vi sia stata un frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocameto

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;



- NON somministrare alcolici

Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciature e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.

Incendio dei vestiti

L'infortunato corre, oltre al rischio di bruciature ed ustioni, anche quello d'intossicazione o di asfissia a seguito dell'inalazione dei fumi che si producono. Chiamare aiuto e farsi portare una coperta



antincendio. Se non c'è una doccia di emergenza ovvero la stessa non è vicina, disporre rapidamente l'infortunato prono sul pavimento ed estinguere il fuoco con una coperta o con l'aiuto di abiti pesanti.

Dolore intenso al petto (sospetto infarto)














In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.



Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
 Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
 Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
 Indicazione presidio di primo soccorso	 Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

PORTINERIA	095 3782929
CONTACT CENTER PRONTO INTERVENTO	800.992.711
Numero unico per le emergenze <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	112
Comando dei Vigili Urbani	095 531 333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEG)	095 345 114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 78 65
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, ente di appartenenza, recapito telefonico (anche cellulare);
- motivo della chiamata (ad esempio per un incendio);
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza: Edificio 13 del Policlinico universitario sito in Catania in via Santa Sofia, 78;



- l'eventuale presenza di persone infortunate o intrappolate;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.);
- la tipologia degli ambienti con relativa destinazione d'uso, ricadenti nell'area interessata dall'emergenza (ad esempio ufficio, deposito, aula, etc.);
- la presenza di personale ferito, intossicato, o intrappolato in aree non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- il livello di collaborazione che potrà essere fornito ai VV.F. dal personale interno incaricato della gestione delle emergenze;
- nel caso d'incendio, ai VV.F. comunicare anche il numero di pratica (**17168**).

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



Allegato 6 – Planimetrie di emergenza

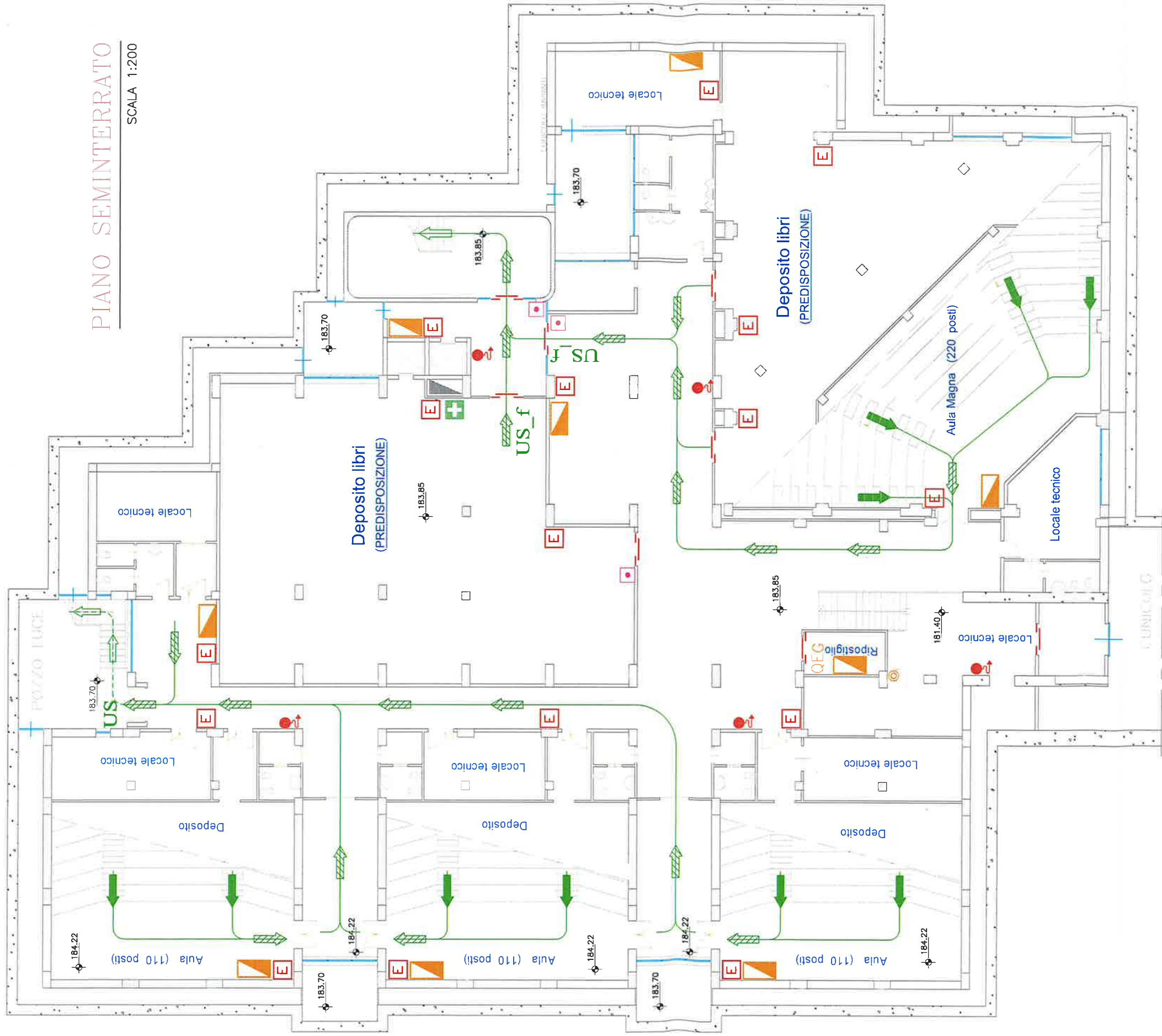
Al presente documento sono allegati n. 3 tavole relative ai piani seminterrato, terra e secondo.

In ciascuna di esse c'è la planimetria del corrispondente piano con l'identificazione dei diversi locali e la loro destinazione.

Sono inoltre indicati le vie di esodo, le uscite di sicurezza, il punto di raccolta, l'ubicazione di estintori, cassette con idranti UNI 45, centrale di rivelazione incendi e relativi pulsanti a rottura di vetro per lanciare l'allarme incendio, postazione di comando sistema di spegnimento a gas per i depositi.

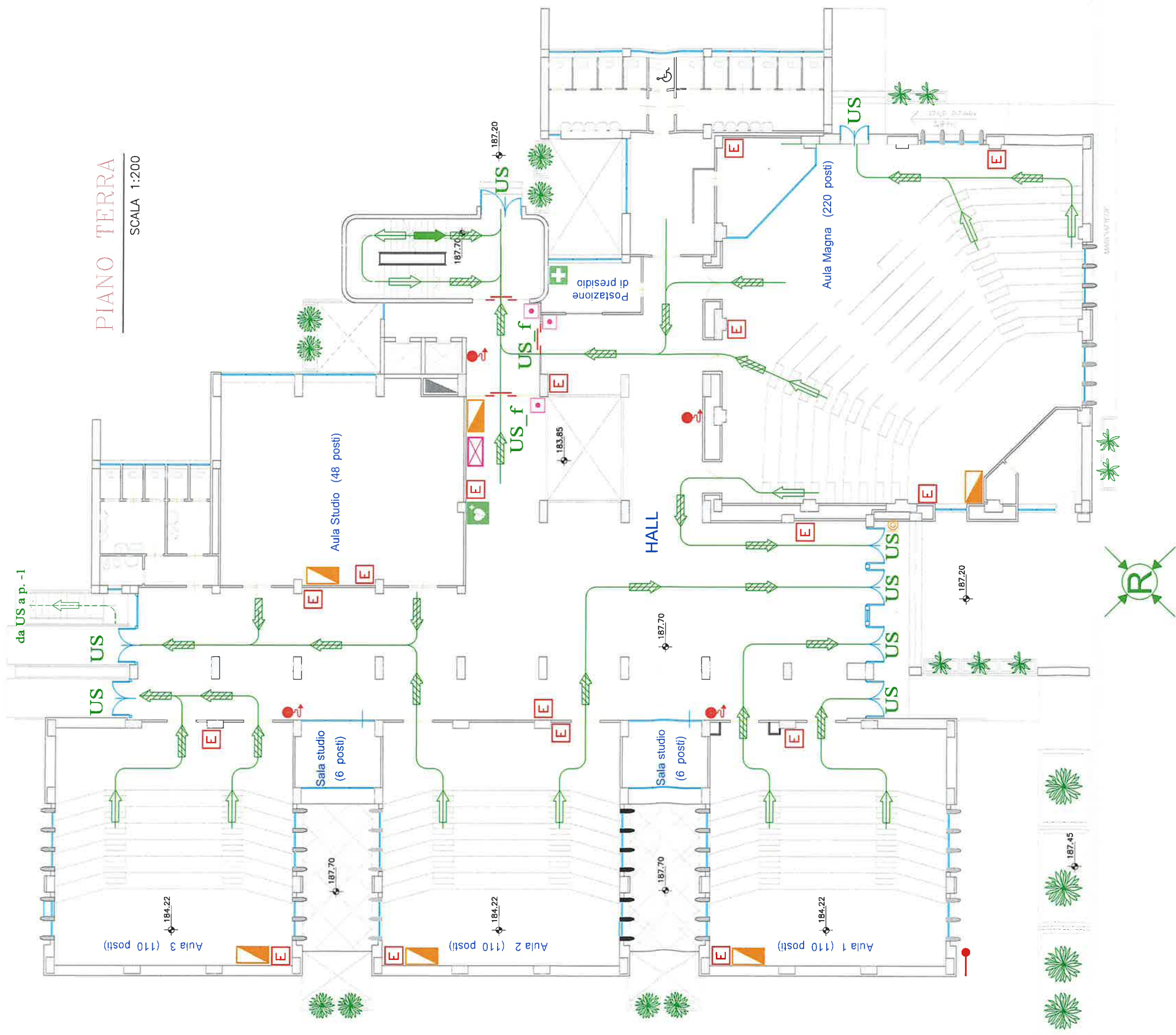
Con riguardo all'impianto elettrico, sono rappresentati i quadri di zona ed il pulsante di sgancio dell'interruttore elettrico generale, su cui agire per togliere tensione a tutto l'edificio.

È inoltre indicato il posizionamento delle valigette di pronto soccorso e del defibrillatore.



LEGENDA SIMBOLI

US	Uscita di sicurezza (_f se su zona filtro)	E	Estintore portatile
	Indicazione percorso di uscita orizzontale		Idrante a parete UNI 45
	Indicazione percorso di uscita verso il basso		Attacco mandata autopompa V.V.F.
	Indicazione percorso di uscita verso l'alto		Centrale di rivelazione incendi
	Cassetta di primo soccorso		Pulsante allarme incendio
	Porta REI con apertura nel senso dell'esodo		Pulsante di sgancio interruttore elettrico
	Punto di raccolta		Quadro elettrico



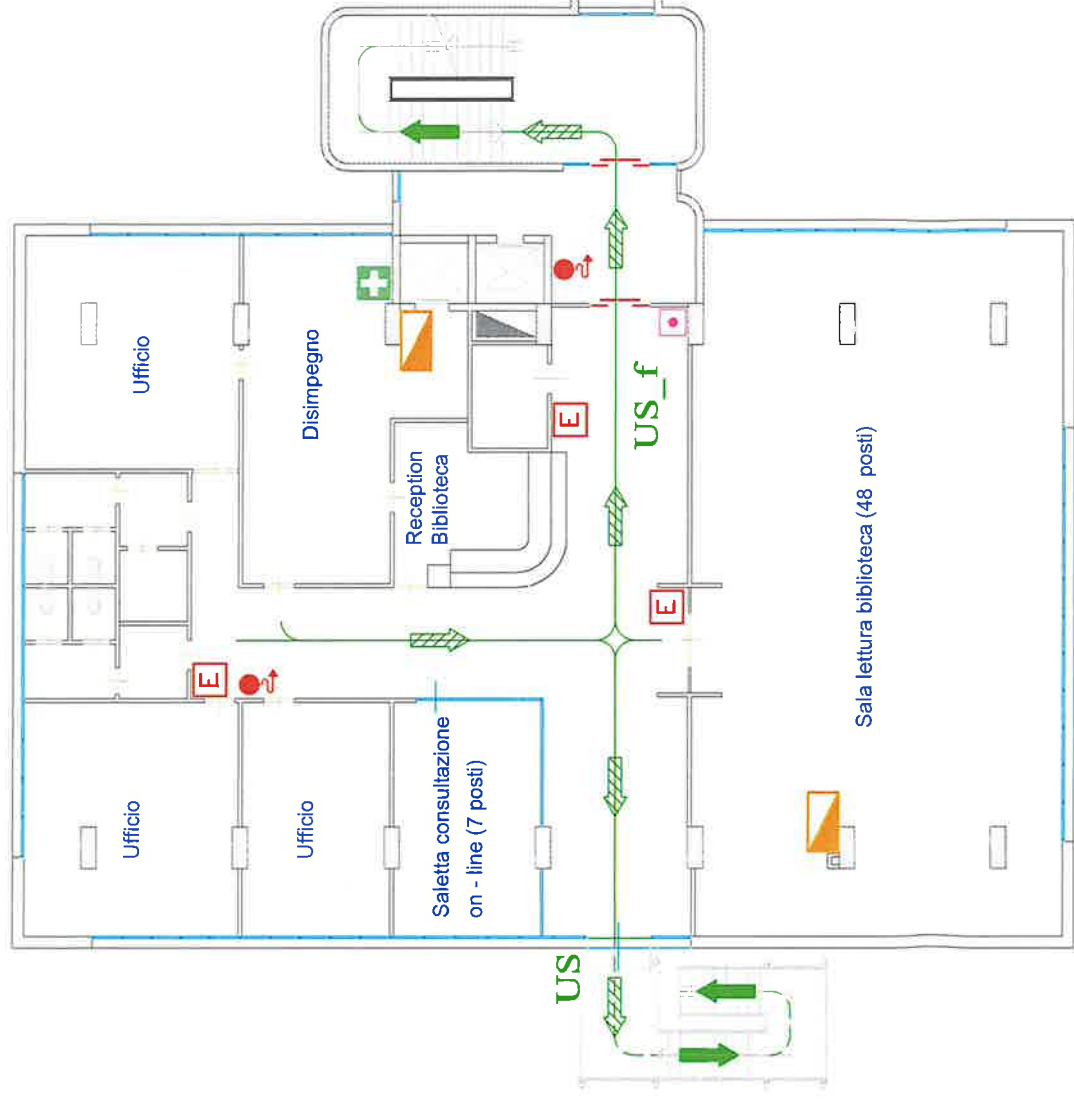
PIANO TERRA
SCALA 1:200

US	Uscita di sicurezza (_f se su zona filtro)	E	Estintore portatile
	Indicazione percorso di uscita orizzontale		Idrante a parete UNI 45
	Indicazione percorso di uscita verso il basso		Attacco mandata autopompa V.V.F.
	Indicazione percorso di uscita verso l'alto		Centrale di rivelazione incendi
	Cassetta di primo soccorso		Pulsante allarme incendio
	Porta REI con apertura nel senso dell'esodo		Pulsante di sgancio interruttore elettrico
	Punto di raccolta		Quadro elettrico



PIANO SECONDO

SCALA 1:200



US	Uscita di sicurezza (_f se su zona filtro)		Estintore portatile
	Indicazione percorso di uscita orizzontale		Idrante a parete UNI 45
	Indicazione percorso di uscita verso il basso		Attacco mandata autopompa V.V.F.
	Indicazione percorso di uscita verso l'alto		Centrale di rivelazione incendi
	Cassetta di primo soccorso		Pulsante allarme incendio
	Porta REI con apertura nel senso dell'esodo		Pulsante di sgancio interruttore elettrico
	Punto di raccolta		Quadro elettrico